

«Sono soggetto ad una campagna di sciacallaggio politico» dice il dc, uomo di Sbardella L'esecutivo però ha accolto le sue dimissioni e nessuno ha manifestato sorpresa Il Carraro-bis sembra avere i giorni contati Il sindaco: «Non vado in ferie»



L'aula di Giulio Cesare A destra Vittorio Sbardella



La caduta del «rampante di Dio»

STEFANO DI MICHELE

«Aho e mo qua la cosa più importante di tutte pare non ruba». Un anno fa conferenza nazionale della Dc ad Assago vicino Milano Sul palco sta parlando Sergio Mattia nella veste di segretario del partito Cita l'Ecclésiaste ammonisce i suoi: «La prima riforma è non rubare». Ma la democristiana ha radunato non gli presta molta attenzione Di Pietro ancora non lo conosce nessuno Tangentopoli fa venire in mente l'opolino È ironizza in un comodo anche Giovanni Azzaro, assessore capitolino in trasferta ambrosiana Ripete il cronista «Hai sentito? Non rubare». Poi ride di gusto e con ironia

Eccolo il giovane assessore pupillo del Movimento popolare a Roma il protetto di Vittorio Sbardella. È il più onesto del Campidoglio, giurava qualche giorno fa lo stesso Squalo e faceva intravedere dietro la valanga di articoli contro Azzaro la mano di qualche ministro androtrattante. In qualche modo avvalorata dallo stesso assessore dimissionario. «Le furiose campagne di stampa dei giorni scorsi del Tempo e del Messaggero giornali che mi appresso a querelare», ha scritto ieri a Carraro. E ha evocato «gli attacchi di certa stampa che è impunemente utilizzata da bande di "avventurieri"». Sono innocenti sulla dunque Azzaro Promette guerra a tutto campo O forse la sua guerra l'ha già persa

Una notte della primavera scorsa Piazza Venezia L'assu in Campidoglio, e è appena stato il rimpasto di giunta ma Carraro non ha ancora assegnato le deleghe Azzaro passava Nervoso? Neanche un po' «Ti hanno fatto fuori dai servizi sociali». E lui «Beh bisogna vedere cosa c'è in cambio». E cosa c'è in cambio? «Non te lo dico. Ma va bene va bene così». In cambio delle mense la metropolitana Assessorato pesante mica è un dato male, il giro al giovane

Azzaro lascia, giunta in bilico

L'assessore inquisito se ne va e accusa la stampa

Travolto dalle inchieste giudiziarie, l'assessore dc Giovanni Azzaro si dimette con una lettera al sindaco avvelenata contro la stampa romana «pilotata da avventurieri politici». Il sindaco assume ad interim le deleghe. E avanza una proposta «congelare la giunta» fino all'approvazione del bilancio I sindacati esultano, l'opposizione rilancia l'idea di una nuova giunta antisbardelliana

RACHELE GONNELLI

Azzaro si è dimesso l'assessore alla metropolitana e ai paraggi travolto dalle inchieste di magistrati e stampa socialista lascia se ne va. Lo ha annunciato ieri al sindaco con una lettera al fiele contro la stampa romana «colpevole di alimentarci nei suoi confronti una «diffusa e indiscriminata pratica di sciacallaggio politico».

«Caro sindaco - inizia - ho a lungo riflettuto in questi giorni sul clima torbido e avvelenato che si è determinato nella città e nell'amministrazione comunale che rende il proseguimento del compito affidatomi assolutamente impossibile. Insiste sul come siano venute meno le condizioni di serenità necessarie in relazione a voci incontrollate diffuse ad arte su miei presunti coinvolgimenti in vicende riguardo al quale ribadisco la mia più totale estraneità». Torna ad annunciare querelle a «certa stampa che è impunemente utilizzata da bande di avventurieri che tentano l'eliminazione politica dei propri avversari attraverso la calunnia e la rievocazione pubblica», e quindi si fa da parte «almeno fino a quando non sarà stata fatta chiarezza sull'intera vicenda». Cioè fino alla conclusione delle inchieste che lo riguardano dalla vicenda dei rimborsi gonfiati per l'assistenza alberghiera agli immigrati della ex Pantanella alla più recente indagine sui soggiorni per gli anziani

di due anni fa. Pare proprio che nessuno lo rimpingui. Giovanni Paolo Azzaro il segretario della Uil del Lazio (Emiliano Lovi si lascia sfuggire addirittura un «era ora») e migrato Azzaro per la bella stregna natalizia Claudio Minelli della Cgil esprime invece la sensazione che le dimissioni siano «il coniglio che esce dal cilindro di coloro che avevano già deciso la crisi e magari le elezioni anticipate mentre la situazione economica e sociale si fa sempre più grave».

La notizia dell'uscita di scena di Azzaro è arrivata ieri pomeriggio in Campidoglio mentre L'aula era distrattamente impegnata nella discussione sul bilancio. È l'annuncio delle dimissioni non ha provocato né malumori né tanto meno stupori. È l'aperto però i «grandi giochi» quelli sul traballante futuro della giunta Carraro-bis. A cominciare dall'interpretazione delle pressioni politiche che possono aver portato Azzaro a gettare la spugna prima di vedersi recapitare una avvisio di citazione in giudizio.

Secondo la veridica Loredana De Petris la mossa di Azzaro è una chiara manovra ideata da Sbardella per delegittimare la giunta puntando sullo scioglimento anticipato e sul rinnovo del consiglio con il vecchio sindaco ma elettorale che favorisce la Dc.

Ieri comunque nell'antimera del Consiglio si è fatto ve-



Franco Carraro e a sinistra Vittorio Sbardella



Enzo Forcella a sinistra e Romano Forleo

dere anche il segretario romano della Dc Romano Forleo «Sono qui di passaggio - ha cercato di sminuire - visto che mi trovavo nella sala accanto dove si svolge un convegno su cento anni della ginecologia a Roma». Forleo ha detto di essere venuto in Campidoglio per parlare con Antonio Gerace. Ma ha trovato il modo di venire a ricordare ai suoi che «la commissione etica del partito invita le persone inquisite anche se innocenti a dimettersi». Un invito che lo ha scatenato le ire del capogruppo capitolino Gabriele Mori e costretto Forleo a una precisazione: «Che significa? Siamo tutti in disguido per Census? Io dobbiamo dimetterci? Non mi pare che la commissione etica dica questo», si è scaldato Mori. E Forleo e Gerace hanno dovuto tirare in ballo la «coscienza» e ripetere come quella di Azzaro sia stata una «scelta del tutto autonoma».

Né Mori né Gerace però hanno avanzato l'ipotesi di rifiutare le sue dimissioni. Cosa che infatti non si è verificata. In serata la giunta si è riunita e l'ha accettata con le deleghe dell'ex assessore alle metropolitane assunte da Carraro ad interim. Approvando per altro anche la proposta fatta dal sindaco di «congelare la situazione», approvare alcuni atti fondamentali tra i quali il bilancio e la questione delle municipalizzate per poi procedere ad un'ampia discussione sulle dimissioni di Azzaro. Un dibattito che il sindaco ha voluto sottolinearlo non può che avere un importante valore politico. E ormai quasi tutti interpretano le parole del sindaco come l'annuncio della crisi dopo la necessaria approvazione del bilancio. Il repubblicano Mario De Bartolo lo dice esplicitamente: si augura soltanto che non si arrivi al voto con le vecchie regole. La stessa preoccupazione che muove il gruppo di PdS. Il capogruppo della Quercia Goffredo Bellini

rilancia la proposta di «una giunta del sindaco antisbardelliana» da affidare a una «personalità di grande prestigio». E già si profila l'ipotesi della candidatura dell'indipendente Enzo Forcella come sindaco di una nuova giunta.

«Sbardella - è l'analisi di Bellini - è insolferente. La trasformazione delle municipalizzate per lui è una bomba ad orologeria e non si fida più di una giunta che contiene anche persone perbene come Forcella. Ci vuole e certe forze socialiste e vuole andare al voto con le vecchie regole. Noi, forze dell'opposizione, riteniamo questa situazione insostenibile e ci impegniamo a costruire come a Fiumicino una lista per il futuro di Roma. Ma vogliamo andare alle elezioni con la nuova legge».

Piazza Vittorio non crede ai miracoli

Piazza Vittorio dei miracoli ma i miracoli non arrivano mai. Si narra che per decenni maghi di tutte le razze siano affannati intorno all'«porta magica» venivano da lontano perché tutti sapevano che quei segni incomprensibili seolti ad alto rilievo erano la formula dell'oro. Del portico della tenuta medievale non è rimasto che lo scheletro sbalordito in un angolo del giardino in questi anni anche gli ultimi decori sono stati rubati. Dell'oro nessuno traccia.

Un miracolo lo tentarono anche i forlivesi. In si ha il portico di Roma nell'ultimo scorcio dell'Ottocento la piazza sarebbe stata il centro dei nuovi quartieri ministeriali. Costruirono in gran fretta con nordica decorazione i palazzi di stile umbertino con i portici che ricordevano la capitale di Suardella. Ma i forlivesi e i trapiantati non si erano accorti che la piazza non avrebbe resistito alla furia del tempo. E anche questo miracolo non si è avverato.

Gli ultimi sono stati i cinesi. Volavano arcaicamente un miracolo di importazione. In pochi mesi intorno alla piazza sono fioriti insegne di ristoranti e negozi con gli ideogrammi superintek orientali. Negozi di paccottiglia e sobria bonas e costosissimi ristoranti. L'assu

Due passi per Piazza Vittorio, proprio dietro la stazione Termini a ridosso del Colle Oppio. La piazza famosa per il suo mercato è spesso stata «oggetto di desiderio» per genti che venivano da lontano. Nel Medio Evo maghi di tutti i Paesi cercavano sulla sua Porta Magica (ora quasi un rudere nel giardino) la formula

SILVIA GARAMBOIS



Un'immagine di piazza Vittorio

dell'oro. Gli ingegneri del re studiavano come farne il cuore dei quartieri ministeriali della Capitale. Carraro aveva promesso di riportarla agli antichi fasti. I cinesi hanno provato a farne una piccola Chinatown. Ma alla fine tutti hanno dovuto abbandonare i loro progetti sulla piazza cosmopolita.

Nell'interno dei palazzi gli appartamenti si affollavano di famiglie cinesi in coabitazione tutti seduti a terra intorno alla pentola del riso pesci e carni lasciate a seccare alle finestre, giochi di arte e di donne. Ma anche il sogno di Chinatown è svanito. Le svendite natalizie sono scritte in cinese e romanesco e i negozi si vedono rose e pink scapolo di Termini ristoranti sono affollati di cinesi che portano la cenare a casa.

no in partenza forse quello che può riportare a casa in India o in Abruzzo a Marrakesh o a Bologna.

Piazza Vittorio è quella delle contrabbandiere sulla porta di casa dei i volini per il gioco delle tre carte in mezzo al mercato alle spalle le insegne di uffici stranieri all'angolo del Monte dei pioggi. E quella delle bancarelle del mercato delle bancarelle abusive ma «autonizzate» sotto i portici delle bancarelle abusive e non autorizzate. «mese su alla meglio con vecchie cassette e miracoli dai vigili. E ancora un miracolo è quello dei maghi (che leggono il futuro nei tocchi) dei tonnes e dei cinesi ognuno col suo sogno perduto.

IL PDS CON "ALLEANZA di PROGRESSO" per CAMBIARE DAVVERO

Martedì 8 dicembre
ore 10
PIAZZA dell'OROLOGIO FIUMICINO

Achille OCCHETTO
presiede
Giancarlo BOZZETTO
Capolista di Alleanza di Progresso

ALLEANZA DI PROGRESSO PER FIUMICINO